

Di Giorgio M., a cura di (2023).
Polizia, società e politica nell'Italia repubblicana.
Gli editoriali di Franco Fedeli (1973-1997)
Unicopli
*di Michele Turazza**

Protagonista indiscusso del movimento dei “carbonari” e promotore della riforma della polizia, a partire dalla fine degli anni sessanta, il giornalista Franco Fedeli (1922-1997) assunse un ruolo di primo piano nel processo che portò, con la legge 121/1981, alla smilitarizzazione e alla sindacalizzazione del corpo della Guardia di Pubblica sicurezza e alla nascita dell’odierna Polizia di Stato. Il raggiungimento dell’ambizioso obiettivo non sarebbe stato possibile senza il ruolo decisivo di alcune riviste che diedero voce alle istanze provenienti dalla base dei poliziotti. Tra queste, vanno ricordate *Ordine pubblico*, *Nuova Polizia e Riforma dello Stato* e *Polizia e Democrazia* (tuttora attiva), fondate e dirette da Fedeli. Sono stati i suoi giornali a fungere da amplificatori delle rivendicazioni degli agenti, catalizzando l’attenzione anche dei cittadini e della società su un tema delicato, che si inseriva appieno nel solco delle riforme degli apparati statali avviatesi negli anni settanta.

Per non disperdere l’enorme patrimonio di articoli, sono stati raccolti nel volume *Polizia, società e politica nell'Italia repubblicana* gli oltre duecento editoriali che Franco Fedeli scrisse in qualità di direttore responsabile tra il 1973 e il 1997.

Giornalista di primo piano, con un passato nella Resistenza tra le fila di “Giustizia e Libertà”, ma dimenticato sia dalle Istituzioni che dagli stessi sindacati di polizia, il lavoro trentennale di Fedeli è stato finora poco studiato, rimanendo confinato per decenni soltanto nelle riviste da lui dirette e in alcuni volumi firmati dallo stesso Fedeli o dai suoi più fidati collaboratori, nonostante le sue appassionate analisi, i suoi scritti non privi di vena polemica, le sue lucide inchieste su episodi violenti nelle caserme e

DOI: 10.5281/zenodo.17251637

* Università di Verona. michele.turazza@univr.it.

nelle piazze, le sue coraggiose denunce della situazione nelle carceri siano fondamentali per ogni studioso (storico, sociologo, politologo, ecc.) che intenda approcciarsi allo studio delle polizie nell'Italia repubblicana.

Il volume si compone di due parti. Nella prima (pp. 1-63) sono pubblicati alcuni interventi in ricordo del giornalista romano, tra cui spiccano la biografia intellettuale curata da Di Giorgio e l'appassionato ricordo di Maria Angela Boggioni, moglie di Fedeli. Nella seconda parte (pp. 65-549) sono riportati in ordine cronologico gli editoriali di Fedeli, dalla cui analisi emerge come il suo incessante lavoro sul campo, quale interlocutore affidabile e punto di collegamento tra agenti, palazzi della politica e società civile, sia stato determinante per intercettare il malcontento delle guardie di Pubblica sicurezza e incanalarlo verso una riforma che avrebbe visto la luce nel 1981, pur con svariati, e tuttora irrisolti, nodi critici anticipati dallo stesso Fedeli e dei quali diede puntualmente conto.

Polizia, società e politica nell'Italia repubblicana si pone dunque come lavoro imprescindibile per la comprensione di uno spaccato di storia d'Italia ancora poco conosciuto, oltre che dei tradimenti dello spirito della riforma della pubblica sicurezza da parte di un panorama sindacale spesso più incline allo sterile corporativismo che alla promozione di una solida cultura democratica tra gli appartenenti ai corpi di polizia.